

La protesta dei ferrovieri Stop di 24 ore, garantiti i servizi essenziali

ROMA I ferrovieri incrociano le braccia per chiedere più sicurezza dopo il disastro di Crevalcore e da ieri alle 21 fermeranno il trasporto ferroviario con uno sciopero di 24 ore. Voli regolari, invece, dopo il differimento dello sciopero a data da destinarsi di piloti e hostess Alitalia aderenti al Sult proclamato sempre per domani. Al centro di entrambe le proteste il problema della sicurezza. Ma mentre per il trasporto aereo l'agitazione è stata rinviata dopo l'intervento del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, i ferrovieri invece hanno confermato lo sciopero per un'intera giornata (nonostante l'invito ad un'astensione più corta sollecitato nei giorni scorsi dalla Commissione di Garanzia). Treni fermi dunque dalle 21 di ieri alle 21 di oggi. L'iniziativa nasce dalla base dopo il grave incidente nei giorni scorsi e i delegati alla sicurezza attendono un'adesione massiccia. Le Ferrovie, dal canto loro, assicurano che saranno garantiti i servizi essenziali indicati nell'orario ufficiale di Trenitalia e i servizi di trasporto locale nelle fasce orarie di punta (dalle 6.00 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 21.00). Nel Lazio sarà anche assicurato il collegamento tra la stazione ferroviaria di Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino.



Sesto Calende (Va): si ferma solo sulla banchina e per poco non si porta via tutto. I sindacati: «Sempre più allarme sicurezza»

Treno merci deraglia dentro la stazione

SESTO CALENDE (VARESE) Nessuno è stato ferito ma rimane la preoccupazione alla stazione ferroviaria di Sesto Calende, sulla linea del Sempione, dove ieri mattina un vagone di un treno merci proveniente da Domodossola è uscito dai binari mentre stava transitando sul primo binario, davanti alle porte che danno sull'atrio della biglietteria e sulla sala d'attesa. Il carrello deragliato ha letteralmente tagliato il marciapiede, ha scavato un solco che ha disseminato la stazione di calcinacci: il resto del convoglio è fortunatamente rimasto sui binari, limitando così i danni. Non però la paura dei tanti passeggeri che utilizzano ogni giorno la linea e che in queste ore - diretti sulla sponda piemontese del Lago Maggiore o a Milano - si sono fermati a curiosare in stazione. «Se andava un po'

più forte, si portava via la stazione» sorrideva (ma non troppo) un ragazzo che osservava oggi pomeriggio il lavoro degli operai mandati a rimuovere il merci rimasto bloccato sul primo binario. Tutto è successo nel giro di pochi secondi, intorno alle 9.30. Il treno merci 47625 partito da Domodossola in direzione di Milano è entrato nella stazione di Sesto Calende (subito dopo il ponte di ferro che scavalca il fiume Ticino e divide la Lombardia dal Piemonte) ha imboccato il binario 1 a velocità moderata e a quel punto, per cause ancora da stabilire, uno dei carrelli è uscito dai binari, urtando violentemente la banchina. Il macchinista ha fatto in tempo a frenare e il merci si è fermato poche decine di metri più in là: in quel momento sul marciapiede del primo binario non c'era nes-

so e così nessuno è rimasto coinvolto nell'incidente.

Il deragliamento ha però avuto ripercussioni su tutta la linea internazionale del Sempione, rimasta interrotta dalle 9:30 alle 11:15. Alla stazione di Sesto Calende, due dei tre binari sono rimasti bloccati per tutto il giorno: sul primo è rimasta la coda del treno merci incidentato, sul secondo il convoglio di soccorso che ha portato sul posto operai e tecnici delle ferrovie. Sul terzo binario sono stati smistati, in alternanza fra loro, i treni verso Milano e verso Domodossola. «Emerge ancora una fortissima preoccupazione sulla stato delle ferrovie italiane, perché c'è un calo notevole degli standard di sicurezza», ha commentato il segretario lombardo della Fit-Cisl, Dario Balotta. Balotta, oltre al caso recentissimo di

Crevalcore, ha ricordato fra l'altro l'incidente di nemmeno un anno fa che a Stresa (Verbania), a pochi chilometri da Sesto Calende, vide coinvolti due Euronight e provocò anche una vittima.

«La linea del Sempione andrebbe tenuta in modo diverso - ha aggiunto - rivedendo interventi di manutenzione e numero degli addetti». Oltre al sindacalista, sull'episodio è intervenuto anche il vicepresidente della Lega Nord al Senato, Luigi Peruzzotti: «Non passa giorno senza che le ferrovie lombarde non siano protagoniste in negativo di episodi che ormai stanno sempre più irritando la povera gente che è costretta suo malgrado a utilizzare il treno come mezzo di trasporto, in quanto anche il sistema viario stradale ormai insufficiente necessita di un ammodernamento».

Napoli, breccia nel muro d'omertà

Testimoni «guidano» l'arresto dei killer della madre di uno «scissionista»

Massimiliano Amato

NAPOLI Ereditando da Agostino Cordova la poltrona più scomoda di Napoli, il neo procuratore della Repubblica, Giovandomenico Lepore, aveva lanciato un appello: «Denunciate di più, in questa città mancano completamente i testimoni di giustizia. E la comunità non lasci solo chi ha il coraggio di parlare». Sebbene in ritardo, e cioè una quindicina di omicidi dopo quell'esortazione, Napoli ha cominciato a rispondere a Lepore. Dando ragione a un altro magistrato, il Pg presso la Corte d'Appello Vincenzo Galgano che, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, appena sabato scorso, si era lasciato andare a un moto di speranza: «La città non sprofonda, resiste». La resistenza di Napoli è iniziata dopo l'ultimo capitolo della faida di camorra che dall'inizio del 2004 insanguina la periferia nord: la brutale eliminazione di Carmela Attrice, 47 anni, madre di uno degli «scissionisti» del clan Di Lauro, freddata nell'androne di casa sua da un manipolo di giovani killer, età media 26 anni, alle dipendenze del boss conosciuto col soprannome di «Ciruzzo 'o milionario». Quasi tutti tranne uno che, latitante, avrebbe secondo gli investigatori le ore contate, assicurati alla giustizia dalla coraggiosa denuncia di un gruppo di abitanti delle «Case Celesti», enorme ghetto nel cuore di Secondigliano. Ieri mattina all'alba il blitz dei carabinieri del Comando provinciale di Napoli che, secondo il pm della Distrettuale antimafia Vanni Corona e Luigi Cannavale, ha inferto un colpo micidiale al braccio armato del clan Di Lauro, grazie al



crollo - almeno parziale - del «muro d'omertà». In manette sono finiti sei nuovi adepti, messi sotto la protezione del boss dopo l'arresto di uno dei ribelli. In mezzo a loro c'è un minore: R. P., 16 anni appena compiuti. Secondo la ricostruzione degli investigatori, si sarebbe prestato a fare da specchio per le allodole, essendo stato legato in passato al

figlio della vittima, vero obiettivo del raid criminale. I carabinieri li hanno stanati nelle loro abitazioni; qualcuno, aveva già preparato la valigia, pronto a cambiare aria: Michele Tavassi, 22 anni, Gennaro Esposito, 28 anni, Salvatore Esposito, 27 anni, Salvatore Zimbetti 27 anni e Salvatore Starace, 26 anni, si trovano in stato di fermo per associazione a delinque-

re di stampo mafioso e omicidio premeditato. Identica imputazione per il sedicenne, trattenuto in un centro di prima accoglienza. Secondo i carabinieri, a fare fuoco contro Carmela Attrice sarebbero stati Tavassi, Starace e un terzo sicario, tuttora irreperibile. I due Esposito e Zimbetti avrebbero svolto, invece, compiti di copertura all'esterno del palazzo. Convinti

Una delle persone fermate per l'omicidio di Carmen Attrice
Foto di Cesare Abbate/Ansa

dell'impunità, hanno agito a volto scoperto, ma avevano fatto male i loro calcoli.

Stanco della mattanza che ormai non risparmia più nessuno, (negli ultimi 40 giorni sono cadute anche due donne: segno, secondo il sociologo Mimmo De Masi, che a Napoli «non esistono più neanche gli uomini d'onore»), il quartiere ha spezzato la catena dell'omertà che aveva finora tenuto insieme vittime e carnefici, con lo Stato relegato al ruolo di testimone muto e impotente della guerra tra i «malacarne» di Napoli Nord. La ribellione di Secondigliano si è prodotta, silenziosa, mentre i killer di Carmela Attrice ancora si aggiravano armati, confusi tra la folla di curiosi, sul luogo dell'ultima esecuzione: l'androne di un grigio caserme di periferia dal quale nelle scorse settimane i fedelissimi di Di Lauro hanno sfrattato, «manu militari» le famiglie di tutti i ribelli dell'organizzazione per riprendere il controllo dello spazio di stupefazione nel quartiere. La stessa intimidazione era stata fatta a Carmela Attrice, avvisata con una serie di biglietti anonimi nei giorni scorsi. Sabato pomeriggio, il clan ha deciso di chiudere i conti con quella donna coraggiosa e testarda, madre di Francesco Barone, 25 anni, considerato il braccio destro di uno dei leader degli scissionisti, Gennaro Marino, alias «Genny Mekkey». Ad attirare la donna in una trappola è stato R. P., che l'ha chiamata al citofono. Carmela Attrice è scesa nell'androne del palazzo, dov'è stata affrontata dai sicari. Una missione di morte che ha svergliato Secondigliano: forse la resistenza di Napoli, dove stamattina arriva la Commissione parlamentare antimafia, è davvero iniziata.

INCIDENTI IN MONTAGNA

Due alpinisti italiani muoiono in Svizzera

Due alpinisti italiani di trent'anni circa sono morti ieri in Svizzera precipitando per varie centinaia di metri mentre scalavano la parete nord dell'Eiger, nell'Oberland bernese. L'allarme è stato dato da un'altra cordata testimone dell'incidente, ha indicato la Guardia aerea svizzera di soccorso (REGA), che non ha potuto fare altro che recuperare le salme. Si ignora al momento l'identità delle due vittime.

FIRENZE

Evita le ruote del treno muore sotto un'auto

Aveva evitato di essere travolto dal treno, grazie al macchinista del convoglio che era riuscito a vederlo in tempo mentre camminava, sembra ubriaco, lungo i binari. Joseph Ghenia, 41 anni, ceco, in Italia senza fissa dimora, è morto però qualche ora dopo, sulla via Pistoiese, all'altezza di San Donnino, investito da un'auto.

SAVONA

Fuma sulla soglia Supermulta al barista

Fa discutere la multa da 420 euro per il titolare del bar Scaletto nella zona della Vecchia Darsena di Savona e da 55 euro per un cliente sorpreso dai vigili urbani a fumare nel locale. È insorta soprattutto la Fiepet/Confesercenti. Fabrizio Grossi, socio del titolare del locale ha già raccolto numerose testimonianze di altri clienti, secondo le quali il giovane che fumava si sarebbe trovato sulla soglia del locale, quindi non avrebbe commesso alcuna infrazione.

Pisanu esulta, la Margherita insiste: «Più reati e meno fondi per la sicurezza»

ROMA «Se, come ci auguriamo crescerà la collaborazione dei cittadini, Napoli si libererà prima del previsto dallo sfruttamento sanguinario della camorra». Pisanu applaude agli arresti di Napoli: «Posso assicurare che camorristi e mafiosi di ogni estrazione vivranno giorni sempre più difficili. Grazie al prezioso aiuto di due testimoni oculari sono bastate poche ore di tempo per assicurare alla giustizia sette dei presunti assassini di Carmela Attrice». Il ministro ha parlato di «favola dell'invincibilità della camorra»: «Una favola che non regge, perché se è vero che essa continua a colpire, è altrettanto vero che solo dall'inizio dell'anno scorso ad oggi ha dovuto subire diecimila denunce, oltre tremila arresti ed una quantità enorme di sequestri di prodotti contraffatti, armi, droga e patrimoni immobiliari illecitamente costituiti». Agli entusiasmi di Pisanu ha risposto Maurizio

Fistaro, responsabile sicurezza della Margherita: «Pisanu ha ragione quando dice che soltanto l'azione determinata delle forze di sicurezza assieme alla collaborazione con i cittadini può spezzare la catena della criminalità e vincere questa battaglia sul territorio. Al ministro però ricordo che questa azione di contrasto e prevenzione si attua investendo in mezzi e personale, mettendo in rete competenze e informazioni, facendo sentire sul territorio la presenza dello Stato. Tutte cose che questo governo non ha fatto». «Siamo di fronte a una significativa escalation di violenza, non solo a Scampia, ma anche al Nord, con le rapine in villa. I dati parlano chiaro e raccontano di un aumento dei reati che non bisogna minimizzare né nascondere. Solo prendendo sul serio questa situazione - conclude il parlamentare dei Dielle - si possono ottenere risultati importanti».

Il guardaparco: qui non se ne vedevano dagli anni Trenta, forse viene dai Monti Lepini

Lupo selvatico investito e abbandonato in mezzo alla strada vicino Roma

ROMA Un lupo maschio di 7 mesi, investito e ucciso da un'auto pirata, è stato trovato dai guardaparco del Parco dei Castelli Romani, alle porte di Roma. La scoperta è stata fatta mercoledì scorso, ma si è appresa solo ieri perché il corpo dell'animale è stato inviato per una serie di esami all'Istituto zooprofilattico di Teramo. Il lupo, ha riferito un guardaparco, Daniele Badaloni, era stato investito da un'auto che non si è fermata, lasciandolo immobile in mezzo alla strada, ma poi era stato spostato sul ciglio della carreggiata da un altro automobilista. Secondo Badaloni è il primo lupo avvistato nella zona dagli anni Trenta, e probabilmente proviene dai monti Lepini, ai confini del Lazio con l'Abruzzo. Per Badaloni la scoperta «ha una rilevanza fonda-

mentale ai fini della conservazione di questa specie strettamente protetta sia a livello nazionale che regionale, nonché da diverse direttive comunitarie». «Il Parco provvederà ad affrontare il problema anche da un punto di vista gestionale - ha dichiarato il direttore dell'Ente Antonelli - adottando tutte le misure necessarie per evitare possibili conflitti con gli allevatori locali».

Sempre più gli animali selvatici però si avvicinano alle città: grandi felini, volpi, ma anche istrici e il cavaliere d'Italia, un raro trampoliere che si è «accasato» vicino all'aeroporto di Firenze, fino ai pettirossi accasatisi sulla Torre di Pisa. Una tendenza - spiegano gli esperti del Wwf - in atto non solo in Italia, ma in tutte le grandi città occidentali.

I ficchi scendono ovunque. Colpite Basilicata e Calabria. Nei prossimi giorni migliora

Maltempo, tutto il Sud al gelo e sull'Etna centinaia di automobilisti bloccati dalla neve

ROMA Neve e vento freddo al sud, nebbia fitta e foschia al nord, nuvolosità diffusa e vento forte, ma senza pioggia, sul versante adriatico; tramontana e temperature vicino lo zero in Liguria. Meglio al centro dove il tempo è stato generalmente buono. Sull'Etna centinaia di automobilisti, per la maggior parte senza catene a bordo, sono rimasti bloccati impedendo anche ai soccorsi di potere intervenire prontamente. Al Rifugio Sapienza un autobus con 50 gitanti a bordo è rimasto fermo per un guasto. Ma la sfortuna si è accanita contro i turisti della domenica: il pullman sostitutivo è stato messo fuori uso da un incidente stradale, finendo fuori carreggiata. A fornire i primi soccorsi sono stati gli agenti della polizia stradale e del corpo forestale regionale. Adesso del caso si sta occupando la Protezione civile. La neve sull'Etna è caduta fino a 500 metri di quota, imbiancando diversi paesi. Anche in Basilicata la neve sta cadendo a tratti dalla notte scorsa, accompagnata da forti raffiche di vento di tramontana. E in Calabria dove una bufera di neve si è scatenata sulla Sila. In Molise il mare molto mosso, il vento di Nord-Ovest a forza sei, la visibilità scarsa hanno impedito all'imbarcazione veloce «Isola Capraia» di garantire i collegamenti fra Termoli e le Isole Tremiti (Foggia). Problemi vi sono stati per gli stabilimenti balneari situati lungo la costa, a Nord della città. I flutti, alti alcuni metri, sono penetrati all'interno dei lidi creando nuove preoccupazioni tra i titolari di attività balneari della zona. In allerta anche il comitato pro-alluvionati di Rio-Vivo Marinelle impegnato a monitorare i canali di bonifica.

La procura di Aosta indaga per omicidio colposo. Il ragazzo stava giocando con l'arma

Sedicenne spara e uccide la madre col fucile Ma è stata solo una «disgrazia da imprudenza»

AOSTA «Una disgrazia causata dall'imprudenza», così gli inquirenti definiscono il fatto di sangue in cui una donna di 40 anni, Lorella Perrin, di Verrayes (Aosta), è morta l'altro ieri pomeriggio per un colpo di fucile fatto partire inavvertitamente dal figlio sedicenne. La procura dei minori di Torino ha aperto un fascicolo, a carico del ragazzo, per omicidio colposo. La procura di Aosta (pm Luca Ceccanti) ha invece avviato un'inchiesta nei confronti di Renzo Navillon, di 48 anni, marito della donna e presidente della locale sezione dei cacciatori, ipotizzando i reati di omessa custodia di arma da fuoco e incauto affidamento di arma a minore. È stata eseguita l'autopsia: «un atto dovuto», dicono gli inquirenti, precisando che l'omicidio non presenta zone d'ombra. I carabinieri di Saint-Vincent ritengono infatti di aver fatto piena

luce sull'episodio che ha gettato nello sconforto l'intera comunità di Verrayes, piccolo centro agricolo-turistico situato su una balconata a poco più di 1000 metri di quota. Alla tragedia ha assistito la figlia quattordicenne della donna, non era invece presente la figlia di soli quattro anni. La ragazza ha confermato la versione fornita ai carabinieri dal padre e dal ragazzo. Rientrato nella villetta in frazione Rapy da una battuta di caccia, Renzo Moniotto ha consegnato la carabina semiautomatica calibro 12 al figlio perché la riponesse nell'armadio di sicurezza assieme agli altri fucili. Il ragazzo invece di eseguire l'ordine si è messo ad armeggiare ed ha fatto entrare in canna la cartuccia a pallini che si trovava nel serbatoio. Così facendo ha armato il fucile e quando, inconsapevolmente, ha premuto il grilletto e fatto partire il colpo.